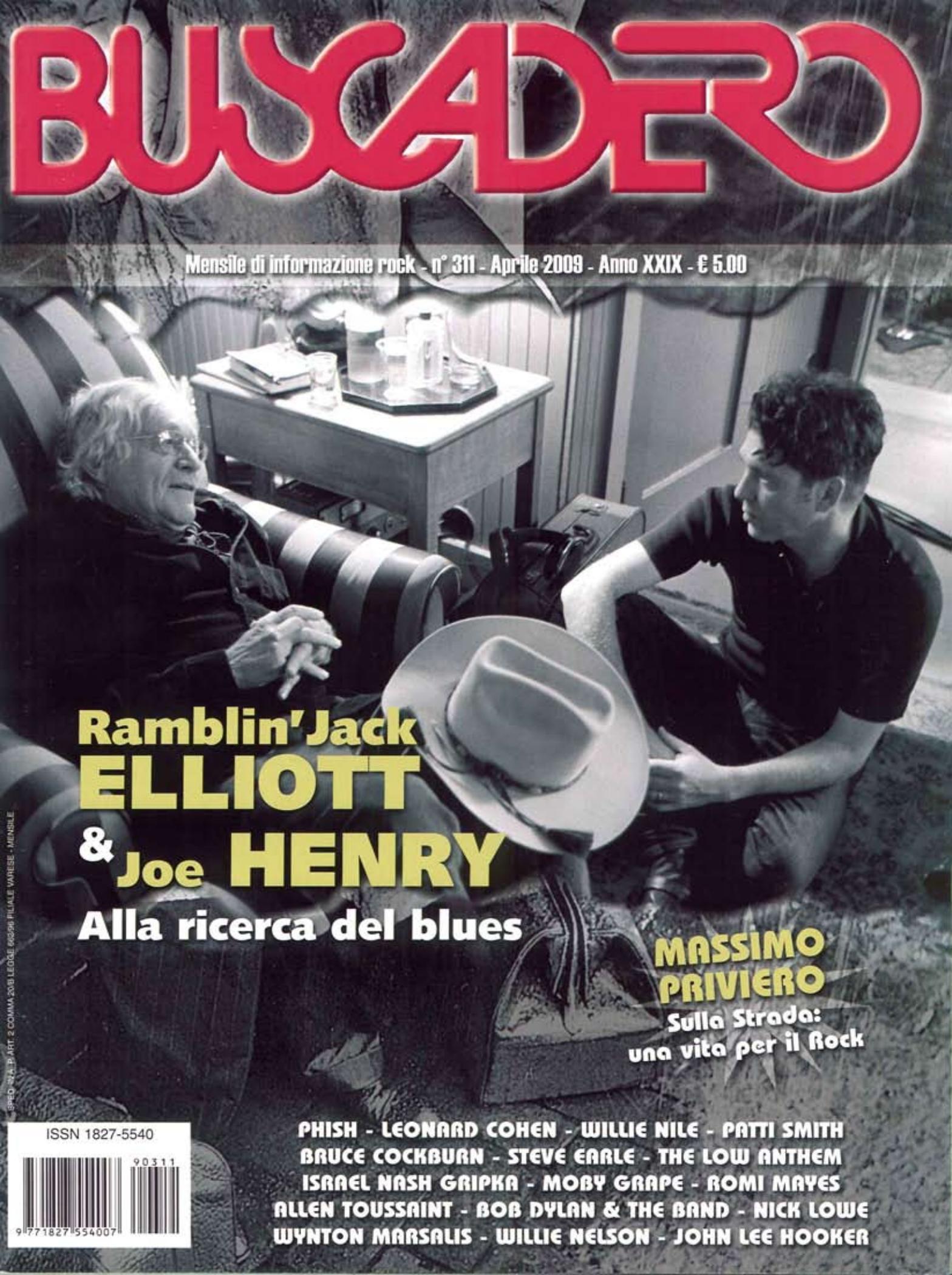


# BLU SCADERO

Mensile di informazione rock - n° 311 - Aprile 2009 - Anno XXIX - € 5.00



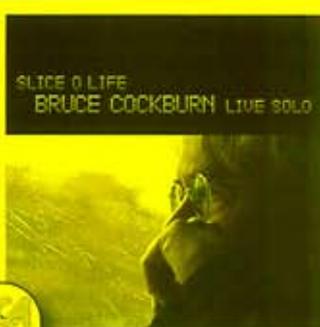
**Ramblin' Jack  
ELLIOTT  
& Joe HENRY**  
**Alla ricerca del blues**

**MASSIMO  
PRIVIERO**  
Sulla Strada:  
una vita per il Rock

ISSN 1827-5540



PHISH - LEONARD COHEN - WILLIE NILE - PATTI SMITH  
BRUCE COCKBURN - STEVE EARLE - THE LOW ANTHEM  
ISRAEL NASH GRIPKA - MOBY GRAPE - ROMI MAYES  
ALLEN TOUSSAINT - BOB DYLAN & THE BAND - NICK LOWE  
WYNTON MARSALIS - WILLIE NELSON - JOHN LEE HOOKER



**BRUCE COCKBURN**  
Slice O' Life - Solo Live  
True North /IRD 2 CD  
●●●●○

Quando ho letto la notizia che il mio canadese favorito avrebbe inciso un doppio CD dal vivo, acustico, ho storto il naso. Ora che ho il CD tra le mani, la mia reazione è tutto il contrario. **Slice O' Life** è un album splendido, un disco che mi riporta al Cockburn anni settanta, quello che ho amato maggiormente. Prima di tutto **Bruce Cockburn** ha migliorato in modo incredibile il suo modo di suonare la chitarra, poi il fatto di essere da solo sul palco gli ha centuplicato le forze al punto che, pur essendo voce e chitarra, spesso sembra essere accompagnato da altri musicisti. E poi, risentire quelle splendide canzoni, alcune vecchie, altre recenti, una nuova, in questa veste spoglia, disadorna, ridona quel fascino incredibile alle melodie e ci riporta senza mezzi termini indietro di trenta /trentacinque anni. Cockburn non ha perso un millimetro del suo carisma, le canzoni sono sempre splendide e il suo modo suonare è migliorato alla grande. Ascoltate *Pacing the Cage*, resa celebra anche da Jimmy Buffett, una canzone in cui la parola serenità è all'ordine del giorno: la versione che Bruce ci regala è di una pulizia ed uno spessore che raramente abbiamo avuto la possibilità di ascoltare. Cockburn recupera la sua anima solitaria, il suo spirito pionieristico e, da canadese puro, riscopre la natura: le cascate di note che riesce a fare con la sua chitarra sono semplicemente straordinarie e ci fanno vedere grandi foreste, incontaminate, verdi vallate e limpidi ruscelli, profondi fiumi e cascate di puro cristallo. Il disco è anche questo, un tuffo rigenerante nella natura, dove poesia ed umanità si trovano assieme, dove un grande artista rinasce nel modo più puro e più vero. Da solo sul palco. Ascoltate *Put It In Your Heart*, senti-

te la reazione del pubblico, partecipate alla canzone: allora avrete capito quello che cerco di esprimere. Potrebbe essere il trionfo della noia, invece no, è tutto il contrario. Quarto disco dal vivo dopo il celebrato **Circles in The Stream** (1977), **Live** (1990) ed il mini **You Pay Your Money and You Take Your Chance** (1997): **Slice O' Life** è il più bello ed intenso. C'è anche una piccolissima parte in cui possiamo apprezzare il Cockburn umorista, con i suoi aneddoti ed i suoi ricordi spiritosi. Ma è il musicista che domina, ovviamente, tramite il suo modo di suonare la chitarra semplicemente debordante: le cascate di note di brani come *The End of All Rivers*, *World of Wonders*, l'assolo poliritmico in *Rocket Launcher*, le finezze ed i controtempi di *If Tree Falls*. Già questo potrebbe bastare. Ma poi abbiamo dei reali capolavori (oltre alla già citata *Pacing the Cage*) con *Wait No More*, la bluesata *The City is Hungry* (unica canzone nuova del disco), anche qui con un gran lavoro di chitarra, la famosissima *Wandering Where The Lions Are*, la discussa (al livello di testo) *If I Had A Rocket Launcher*, la splendida *Celestial Horses*, senza dimenticare la già citata *Put It In Your Heart*. Ed ancora: *World of Wonders*, tra le più toccanti, *Lovers in a Dangerous Time*, sempre splendida, *Soul of a Man* (unica cover del doppio, si tratta di un brano di **Blind Willie Johnson**), *Last Night of The World*, *Tibetan Side of Town*. Nel finale c'è anche tempo per alcune canzoni registrate nel sound check: *12 String Warm-Up*, *Kit Carson* e la straordinaria *Mama Just Wants To Barrelhouse All Night Long*, che non ascoltavo da moltissimi anni. Registrato nel corso del tour Americano e del Quebec dello scorso anno, questo doppio album ci riporta il Cockburn più vero, più folksinger. Quello che abbiamo amato maggiormente.

Paolo Carù

**TONI CHILDS**  
Keep the faith  
Freeworld Records  
●●●●○



Dopo un silenzio durato più di un decennio e ormai di lei si eran perse le tracce, opportunamente informato dai pochi fans che ancora non avevano perso la speranza di risentirla, torna prepotentemente alla ribalta Toni Childs. Il **comeback** di Toni Childs è un ritorno molto particolare: l'artista non ha avuto problemi con le case discografiche ne tantomeno ha avuto cali ispirativi, purtroppo quello di Toni è stato un grave problema fisico e la ragazza ha lottato strenuamente tra la vita e la morte. Le poche informazioni che circolavano sul suo conto la davano nascosta nelle isole Hawaii, ed esattamente a Kawai, dove realmente ha registrato buona parte dell'album. Il nuovo lavoro rivela già dal titolo un ringraziamento a un'entità religiosa che non sappiamo chi sia e quale sia il suo vero nome. Sappiamo per certo, afferma Toni, che nei momenti bui, anzi nerissimi, la fede ci aiuta a superare gli ostacoli. E quando sei tra la vita e la morte, l'unica ancora di salvezza rimane la fede: *Keep the faith* (mantieni, non perdere la fede) non è solo il titolo dell'album ma è il credo che questa artista si è data per cercare, felicemente, di uscire da un tunnel tortuoso e pericoloso. L'album come detto è stato registrato a Kawai negli studi di Adrian Kula A'Moo - e la possibilità di registrare sull'isola ha aiutato mol-

tissimo l'artista americana che spende nei ringraziamenti, belle parole nei confronti di Adrian - con la supervisione artistica di **David Ricketts**, musicista e produttore, da molti anni al fianco della Childs. L'album si apre con *Keep the faith*, canzone simbolo dell'album e nel brano Toni riesce ad inserire anche un accenno a *Like a Rolling Stone* (*How did you feel...*) per farci comprendere quali sono le sue radici e le sue passioni musicali. Tra i brani migliori segnalò l'ispirata *I saw the God in the super market* - e così dopo Springsteen che dedica una canzone alla *Regina del supermercato*, adesso Toni Childs vi incontra addirittura Dio: questi centri commerciali stanno diventando una inesauribile fonte d'ispirazione) e la potente *I'm standing here*, una canzone d'amore in puro Childs's style. Bellissime poi sono la dolce *Blind*, *When all is said and done* e la conclusiva *Because you're so beautiful*, un'altra love song cantata con passione. Undici sono i brani che compongono questa nuova raccolta childiana e tutte le canzoni sono perfettamente arrangiate con gusto - in alcuni brani il tocco di Ricketts verso soluzioni jazzate e cerebrali è avvertibile - ma quello che colpisce è il modo diretto e intenso di interpretare i brani di questa cantante. Anche se le melodie si avvicinano a volte alla semplice pop music, è l'interpretazione della Childs, calda e avvolgente, che prende il cuore e innalza la composizione. Non lo nego: da sempre il modo di

